

◆ **UNA STORACCIA DI «NERA» DEL '500  
ORIGINA UN MITO CHE È ANCORA VIVO  
E HA ISPIRATO MOLTI GRANDI ARTISTI**

# La santa parricida

## Un convegno su Beatrice Cenci a quattrocento anni dalla morte

GIULIANO CAPECELATRO

Sarà per quel sublime dipinto di Guido Reni. O almeno a lui attribuito. E dove lei appare con l'aria smarrita di giovinetta inerme. Sarà per la truculenza di una storia che gronda sangue e violenza ad ogni passo. Sarà per le suggestioni romantiche che inebriarono Henri Beyle (Stendhal), e prima ancora Mary Shelley. Sarà per tutto questo, e altro ancora, che la storia di Beatrice Cenci non appassisce. E che, anzi, a quattrocento anni esatti da quell'11 settembre 1599 in cui la parricida perse la testa sotto le mura di Castel S. Angelo, si ripropone viva e affascinante con i suoi orrori e i suoi misteri.

Sei giornate di studi ed una mostra nella cornice di palazzo Besso, a largo di Torre Argentina, a partire da domani. Su iniziativa della Fondazione Besso e sponsorizzazione delle Generali. Con il concorso dell'Archivio storico capitolino, del Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma, l'Archivio di Stato, la Soprintendenza per i beni artistici e storici, il Museo criminologico. Celebrazione in pompa magna per una ragazzetta che

trionfa, in morte, dei suoi carnefici. Celebrazione di una bellezza dai caratteri metafisici (grazie alla mano ispirata di un pittore). Celebrazione di una storiaccia di cronaca nera, che era mito già nel momento in cui il boia, armato dal pontefice Aldobrandini Clemente VIII, desideroso di giustizia come di incamerare il sostanzioso patrimonio dei Cenci, davanti ad una folla da stadio, calava la mannaia.

### IL PADRE PADRONE

Francesco era ricchissimo ma taccagno e soprattutto era un violento e depravato (mentore dello stato pontificio, che in quegli anni non ci andava davvero leggero. Ma quanti cuori, in quel momento, palparono per quella ragazza «piccola e rotondetta» nelle parole del cronista? Quante menti biasimarono la mano pesante del papa? Il proscenio era tutto per lei, Beatrice. Non certo per la matrigna, Letizia Petroni,

dipinta «grassa e greve» nella cronaca; né tanto meno per il goffo fratello Giacomo, mazzolato e squartato.

Lei si staglia da protagonista. Recitando preghiere, avanza verso il patibolo; lascia ai piedi della scala le pianelle. I biondi ricci crespi inanellati le ricadono sulla fronte e, commenta la cronaca, «gli davano un non so che di gratia». Protagonista in ogni momento, ispiratrice irremovibile di quel delittuoso. Contro suo padre, Francesco, uomo violento, depravato.

Famiglia nobile, quella dei Cenci. Facoltosa. E con saldi ammannigliamenti nella corte papale, dove il nonno di Beatrice era stato tesoriere generale. Francesco era taccagno, di un'avarizia sordida, patologica. Per nulla intenzionato a dividere le fortune familiari fosse pure con i figli, cui destinava delle rendite risibili di fronte ad un considerevole patrimonio. Che lui, d'altronde, provvedeva a depauperare con le continue ammende che doveva pagare per vari processi di sodomia. Reato che, alla lettera della legge, prevedeva il rogo; ma la composizione era sempre possibile. Francesco, cui non mancavano i mezzi, componeva; a botte anche



«Beatrice Cenci», attribuito a Guido Reni, forse è di Elisabetta Sirani

di centinaia di migliaia di scudi. E lo stato pontificio incamerava. Lussuoso, Francesco, amava i ragazzetti; le meretrici. E amava, ma sempre e solo carnalmente, quella figlia bella come il sole, ammirata da tutta Roma per la sua grazia. A lei si congiungeva sotto gli occhi della moglie, nello stesso letto matrimoniale.

Poi un giorno decise di allontanarla da Roma e la spedì, assieme alla matrigna, in una rocca a Petrella Salto, feudo dei suoi amici Colonna in Abruzzo, nel regno di Napoli. Rinchiusa e sorvegliata a vista da un castellano, Olimpio Calvetti, uomo prestante che ne

divenne l'amante. È lì che matura e si delinea il delitto. Beatrice recluta Olimpio e Marzio Floriano, un servo di suo padre. Dopo vari tentativi maledetti, all'alba del 9 settembre 1598, arriva la conclusione. Beatrice accompagna i due uomini alla camera del padre. Entra con loro ed apre le tende. Francesco viene trucidato a colpi di martello e matrello.

Beatrice e i suoi complici vogliono inscenare il delitto perfetto; non fanno che commettere sciocchezze. Lo buttano in un fossato, simulando una caduta attraverso un foro su una passerella di legno.

### PITTURA

**Caravaggio si decise a «copiare» il boia**

molto meno nota Elisabetta Sirani, rifacendosi ai volti delle Sibille della bottega del Reni. Quella storia è l'epicentro di un'inesauribile produzione di immagini, che corroborano il mito. Le onde raggiungono persino Michelangelo Merisi, quell'11 settembre 1599 mischiato con ogni probabilità alla folla che beveva le scene dell'esecuzione. Caravaggio non ritrae Beatrice. Ma la decapitazione del suo «Giuditta e Oloferne» realisticamente richiama il dramma della giovinetta. Le arti figurative attingeranno spesso a quella storia. Dipinti, litografie, incisioni, sculture. E di continuo quel primo modello che ritorna. Achille Leonardi, pittore ottocentesco, addirittura fissa la scena, con la giovane Cenci in carcere, seduta su sbieco su un letto, mentre Guido Reni è intento a riprodurne le fattezze. Ottocentesco è anche il napoletano Bernardo Celentano, che si limita a raffigurarla in carcere, ricoperta dal turbante bianco del dipinto primigenio. Un'interpretazione idilliaca, di gusto preraffaellita, la fornisce Daniele Ranzoni, mostrando la ragazza avvolta in una candida veste mentre scioglie i capelli al sole. In letteratura basterebbe il nome di Stendhal. Ma la fortuna di Beatrice Cenci passa anche per Mary Shelley il marito, il poeta romantico Percy Bysshe. E per il romanzo storico alla Walter Scott, firmato da Francesco Domenico Guerrazzi. Trovando un'eco anche in questo secolo, per mano di Alberto Moravia, ma soprattutto per il lavoro teatrale del grande Antonin Artaud, che esplicitamente rimandava a Stendhal e alla Shelley. Infine, il cinema. Che già nel 1908 si cimenta nell'opera con «Beatrix Cenci» e l'anno successivo affida l'impresa a Mario Camerini. Nel 1926 Maria Jacobini disegna una languida Beatrice. Raramente i risultati sono di qualche rilievo. Nel 1956 ci prova Riccardo Freda, con Gino Cervi nei panni di Francesco; nel 1969 Lucio Fulci crea un'opera ricca soprattutto di buone intenzioni. Nel 1987 chiude la serie Bertrand Tavernier con «Passion Béatrice», ilbero adattamento della tragedia dei Cenci. Giu. Ca.

In paese nessuno la beve. Mentre le due donne lanciano alti gemiti simulando la disperazione, i paesani ammiccano. E un prete si accorge subito che sul terreno attorno al corpo del morto non c'è sangue. Stolidamente, Beatrice ha consegnato ad una domestica le lenzuola pesantemente intrise di sangue, tentando di farle credere che si tratti del suo mestruo.

Saranno proprio le voci, la *diffamatio*, a mettere in moto la macchina della giustizia. Beatrice e la matrigna vengono rinchiusi in carcere. In prigione vanno anche i fratelli Giacomo e Bernardo. Olimpio Calvetti viene ucciso a tradimento. La tortura ha un forte potere persuasivo; le lingue si sciogliono. Le versioni, magari, non collimano al cento per cento, ma il quadro è ricostruito con sufficiente esattezza.

Sabato 11 settembre 1599, un anno dopo il delitto, è un giorno di sole torrido. Letizia Petroni,

Al centro c'è sempre quel dipinto. Ritenuto di Guido Reni. Fin quando qualcuno ha sollevato il primo dubbio. E l'attribuzione è stata contestata. Come lo stesso soggetto, che non sarebbe il volto angelico di una parricida, ma una Sibilla. Cui avrebbe posto mano la

Beatrice, Giacomo e Bernardo, che alla fine sarà graziato, vengono condotti nel largo sotto Castel S. Angelo. La cronaca fa di Beatrice un'adolescente di sedici anni; l'albero genealogico dei Cenci gliene attribuisce ventidue. C'è una calca indescribibile: «la gente a piedi stava come meglio poteva (...). Le carrozze erano infinite (...). Per quanto si potevano girare gli occhi, erano tavolati e tetti e finestre piene d'uomini e di donne».

Giustizia è fatta. Il sangue, i movimenti meccanici di un corpo offeso appannano il bagliore della bellezza: «nello spiccare della testa alzò con tale furia una gamba che quasi si rovesciò gli panni in spalla». Quando il corpo viene sceso dal patibolo, «cadde in terra et, uscitigli le zinne dal seno per la caduta e impiastrate di sangue e di polvere, bisognò perdersi alquanto di tempo in lavarle et accomodarle». I cadaveri rimasero esposti fino a sera, quando le spoglie della parricida furono tumulate in San Pietro in Montorio, sul Gianicolo. Da dove, però, spariranno. Ma Beatrice Cenci già da prima della sentenza era volata via dal suo corpo, inoltrandosi nelle regioni del mito.

### GIUSTIZIA IN PIAZZA

Una folla strabocchevole assistette all'esecuzione malgrado un caldo torrido

# FELICIA



## Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06227006775

BERLINA E WAGON  
TUA CON 141.000\* LIRE AL MESE  
oppure

**SUPERVALUTIAMO IL TUO USATO FINO A LIRE 3.000.000**  
(IN CASO DI ROTTAMAZIONE)

FINGERMA finanzia la vostra Skoda.

VERSIONE	KW	CV	LIRE 000**	EURO**
1.3 LX	40	54	14.025	7.243,31
1.3 LX Comfort	40	54	15.117	7.801,28
1.3 GLX Comfort	50	68	17.319	8.944,52
1.6 GLX Comfort	55	75	19.515	10.078,66
1.9D LX	47	64	17.841	9.214,11
1.9D LX Comfort	47	64	18.419	10.029,08
1.9D GLX Comfort	47	64	20.415	10.548,47



Gruppo Volkswagen

VERSIONE	KW	CV	LIRE 000**	EURO**
1.3 LX	40	54	16.791	8.671,85
1.3 LX Comfort	40	54	18.315	9.458,91
1.3 GLX Comfort	50	68	19.719	10.184,01
1.6 GLX Comfort	55	75	21.915	11.518,15
1.9D LX	47	64	19.925	10.289,37
1.9D LX Comfort	47	64	21.417	11.060,96
1.9D GLX Comfort	47	64	22.815	11.782,96

\* Esempio ai fini della legge 154/92: SKODA FELICIA 1.3 LX prezzo chiavi in mano lire 14.024.000 (I.P.T. esclusa) - Anticipo lire 4.024.000 o eventuale permuta, 23 rate mensili da lire 141.000 in rata finale di lire 2.500.000. Spese istruttoria e bolli lire 220.000. TA.N. 4,24% - TA.E.G. 6,17%. Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/99 e non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni consultare i fogli statistici pubblicati a fianco di legge.

